

dopo aver ottenuto il nulla osta del Ministero delle Finanze e del Ministero per l'Industria ed il Commercio, procedeva all'acquisto, per L.2.000.000, di obbligazioni emesse dalla Compagnia Coloniale, che esercitava una miniera di potassio nella Dancalia.-

La Compagnia suddetta avrebbe dovuto estinguere le obbligazioni secondo il piano di ammortamento prestabilito; ciò non si verificò in quanto la Compagnia si rese morosa, sia verso l'Istituto, sia verso l'I.R.I., che aveva partecipato al finanziamento, e venne, per tanto, dichiarata fallita.

Per il recupero del proprio credito, l'Istituto interessò il Governo dell'Eritrea, che si era reso garante della operazione, affinché le rate pattuite venissero versate dal Governo stesso, quale fidejussore; tale richiesta dette inizio ad un lungo carteggio amministrativo fra le parti interessate, conclusosi finalmente con una proposta, contenuta nella lettera 29 luglio 1933 dell'allora Ministro delle Colonie S.E. De Bono, con la quale il Governo dell'Eritrea si impegnava a corrispondere venti annualità di L.100.000 ciascuna, a partire dall'esercizio 1934.-

Tale proposta veniva dall'Istituto accettata, in quanto tale sistemazione permetteva di porre termine ad una lunga vertenza, che in un primo tempo sembrava dovesse concludersi in modo sfavorevole per l'Istituto, avendo il Ministero delle Finanze con lettera in data 19 dicembre 1931 n.50838 disconosciuta la validità giuridica della garanzia data dal Governo dell'Eritrea, perchè non sarebbe stata prestata nella forma stabilita dalla legge.-

Nel frattempo risultava giacente presso la Banca d'Italia, Sede di Asmara, la rilevante somma di L.600.000, oltre accessori, depositata dalla Mineraria Coloniale a garanzia del pagamento delle obbligazioni e questo Istituto, unitamente all'I.R.I., iniziava una causa per ottenere di essere collocati sul detto deposito quali creditori privilegiati, per i crediti obbligazionari.-

